

PREVENZIONE PER LE COMUNITÀ STRANIERE

# DIFENDERE LA DIVERSITÀ, DIFFONDERE IL DIRITTO ALLA SALUTE



# UNIVERSALITÀ, RISPETTO DELLA PERSONA, SOLIDARIETÀ

Da oltre 70 anni siamo al servizio delle persone, del loro diritto a vivere in salute e di essere curati in caso di malattia. A qualsiasi livello sociale, economico e culturale appartengano, da qualsiasi Paese provengano. Per permettere a tutti di affrontare il cancro con forza e dignità.

Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la **salute** e il **benessere** proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle **cure mediche** e ai **servizi sociali** necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948.





## CAPITOLO UNO

### **UN IMPEGNO CHE FA LA DIFFERENZA, DA 15 ANNI**

04

## CAPITOLO DUE

### **TUTTE LE STRADE PER ARRIVARE PRIMA**

10

Diagnosi precoce oltre ogni barriera:  
Donna Dovunque

13

Ad EXPO con  
“Prevenire per nutrire il cambiamento”

18

Prima di tutto, prevenire:  
il programma Salute Senza Frontiere

22

## CAPITOLO TRE

### **IL MODELLO LILT: I DIECI PILASTRI E LE STRATEGIE DI INTERVENTO**

34

Il modello LILT di educazione alla salute

38

Diffondere il modello: la formazione  
di cittadinanza e operatori

44

Attorno a noi, ricerca scientifica  
e una salda rete di solidarietà

46







UN IMPEGNO  
**CHE FA LA  
DIFFERENZA,  
DA 15 ANNI**





**Le differenze contano, anche quando si parla di salute. Diversità culturali, di genere, di provenienza influenzano le abitudini di vita, il modo di percepire e raccontare il proprio corpo, di comunicare i sintomi, di scegliere se e come curarsi.**

Quando nasce LILT Milano Monza Brianza, nel 1948, il cancro era definito il «**male oscuro**». Allora ogni anno morivano di tumore circa **42 mila italiani** e l'unica arma per vincere la malattia era **diagnosticarla** in tempo, innanzitutto **riuscendo a nominarla**. L'impegno di LILT parte anche da qui: aiutare le persone a **parlare di tumore**, a superare le barriere culturali, a dare voce ai sintomi e nominare una malattia che risuonava quasi come «un castigo divino». Da allora ci occupiamo del problema cancro nella sua **globalità** per aiutare le persone a vivere in salute ma anche ad affrontare la malattia nel modo più dignitoso e umano possibile.

Un compito che per essere svolto in modo ancora più efficace **dal 2009** ha iniziato a **parlare di prevenzione e malattia in tutte le lingue**. Se, infatti, in Italia i dati relativamente alla mortalità annua per cancro si assestano su 100.200 uomini e 81.100 donne (Aiom2021), il World Cancer Report riferisce cifre preoccupanti: tra i cittadini stranieri i decessi per tumore sono il **20% in più rispetto agli italiani**, e solo 1 immigrato su 2 aderisce agli screening. E se le condizioni sociali sono aggravate da indigenza e povertà, l'attenzione delle popolazioni straniere nei confronti della propria salute peggiora ulteriormente. Nel 2021 secondo le stime Istat gli stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 600mila, con una incidenza pari al 32,4%, oltre quattro volte superiore a quella degli italiani (7,2%): dato che li rende potenzialmente ancora più vulnerabili ed esposti alla malattia. Basti pensare



che nel 2019 l'incidenza della malattia fra le popolazioni straniere era del 26,9% contro il 5,9 dei cittadini italiani.

**Migrazione, povertà e diritto alla salute** segnano quindi gli ambiti entro cui si muovono le prime iniziative di diagnosi precoce e prevenzione dedicate agli stranieri, avviate dal 2009. Da qui siamo partiti, per superare paure e confini non solo sociali, ma anche linguistici, di religione, cultura o etnia. **E far vincere sempre la vita.**



**2009**

Nasce il progetto **Donna Dovunque**, servizio di diagnosi precoce attivo ancora oggi



**2015**

Partecipiamo ad EXPO con il progetto di educazione alimentare rivolto alle donne straniere **“Prevenire per nutrire il cambiamento”** alla Cascina Triulza



**2017**

Nasce **Salute senza frontiere I**, il programma pilota sull'educazione alla salute rivolto alla popolazione straniera



**2019**

**Salute senza frontiere II:** il programma cresce e si potenzia

**2021**

**Salute senza frontiere III:** il modello di educazione si sistematizza e allarga su scala nazionale

**2023**

**Salute senza frontiere Academy:** il programma si arricchisce con il primo corso di formazione per Ambasciatori LILT della Salute



# FOCUS

## **DIRITTO ALLA SALUTE E ALLA CURA.**

## L'INTEGRAZIONE PASSA ANCHE DALL'ASSISTENZA

**Se il diritto a vivere in salute deve essere universale e riconosciuto, così deve accadere anche per l'accesso alle cure. Per arrivare prima che tutto abbia inizio, abbiamo imparato a parlare tutte le lingue della prevenzione. E per riuscire a intervenire per tempo quando ci si ammala, abbiamo messo a punto concreti servizi di assistenza. Perché tutti devono poter affrontare il cancro con forza e dignità.**

La Lombardia ospita la maggiore quota di migranti in Italia 23%\*. Quando la malattia si presenta in questa fascia di popolazione, spesso più fragile anche a livello economico e sociale, è ancora più dura da affrontare. Per favorire l'integrazione, oltre ai programmi di prevenzione primaria e diagnosi precoce dedicati alle diverse comunità, garantiamo anche ai pazienti stranieri concreti servizi di assistenza. Servizi a disposizione di tutta la comunità, ma con un trend di beneficiari in crescita costante proprio tra la popolazione migrante, come confermano i dati del Settore: nel 2022, infatti, il 45% dei nostri assistiti era di origine straniera.

### **Agli adulti, ai bambini e ai loro famigliari, offriamo:**

- Servizio sociale di accoglienza, ascolto dei bisogni e informazioni sulle agevolazioni e i diritti di legge
- Aiuti economici ai malati in condizioni disagiate
- Accompagnamento alle terapie
- Assistenza a domicilio e in ospedale ai malati, anche in fase avanzata
- Fornitura di presidi sanitari a domicilio del paziente
- Partecipazione alle spese di viaggio e alloggio per i malati e i familiari provenienti da tutta Italia e dall'estero
- Alloggio e accoglienza nelle nostre Case del Cuore dedicate a bambini e adolescenti provenienti da altre città
- Attività ludico-didattiche presso il reparto e l'ambulatorio pediatrico dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano
- Attività rigenerative (yoga, pratiche meditative, movimento posturale, pittura, ecc.) presso Spazio Parentesi - viale Beatrice D'Este 37 - Milano



### **GUADARE AVANTI: LE NUOVE FRONTIERE DELLA PREVENZIONE E DELL'ASSISTENZA**

A settembre 2022 è stato ufficialmente avviato il progetto EU Navigate a Bruges. Finanziato dall'Unione Europea, l'obiettivo del progetto è sviluppare NavCare-EU, un modello di assistenza per i pazienti anziani oncologici e le loro famiglie, che è stato precedentemente testato in Canada da due infermiere di ricerca, nella regione del British Columbia. L'intervento si propone di formare volontari dedicati a guidare e orientare i pazienti nell'utilizzo autonomo delle risorse disponibili nel loro territorio, come in un percorso di "navigazione". Da qui il nome "Virgilio". Il progetto coinvolge 11 organizzazioni provenienti da 7 paesi e si concluderà nell'agosto 2027. LILT, insieme all'ente affiliato alla ricerca rappresenta l'Italia in questo contesto.

Durante questi cinque anni, il modello sarà testato su 532 pazienti anziani e familiari caregiver. I risultati di questa esperienza forniranno importanti indicazioni per lo sviluppo ottimale delle pratiche di assistenza, orientamento e navigazione dei pazienti in Europa nella rete dei servizi formali e informali e nei diversi regimi sanitari europei coinvolti in prima linea.







CAPITOLO  
DUE

TUTTE  
LE STRADE  
**PER ARRIVARE  
PRIMA**



**La malattia non colpisce tutti nello stesso modo.  
Ancora oggi le differenze di provenienza discriminano nella  
tutela della salute, spesso in molte popolazioni non ancora  
percepita come un bene primario, da proteggere in sé.**

Se la Lombardia ospita da sola il 26,1% degli stranieri con permessi di soggiorno, la provincia di Milano raggiunge la quota più alta tra le province e anche tra le regioni italiane, pari al 12,7%\*. Arrivano dall'Egitto, dal Marocco, dall'Albania, India, Bangladesh, Nigeria e Pakistan, nell'ultimo anno anche dall'Ucraina a causa della guerra. Sono donne e uomini giovani, con un'età media di poco più di 35 anni, quasi uno su cinque è un minore. Sensibilizzare ai corretti stili di vita un universo così complesso di persone provenienti dai contesti sociali e culturali più diversi, insegnare loro a riconoscere i sintomi, sottoporsi con regolarità a visite di diagnosi precoce e a screening mirati è tra le sfide più impegnative che stiamo affrontando negli ultimi decenni.

Per colmare il gap sociale e informativo che spesso colpisce queste fasce di popolazione e le rende ancora più fragili, nel tempo abbiamo sviluppato programmi nelle lingue d'origine dei migranti, organizzato incontri su temi medici e i corretti stili di vita dedicati alle varie comunità, inviato mediatori culturali negli ambulatori e in corsia e formato Ambasciatori LILT della Salute, sia donne che uomini.

Tre in particolare sono i progetti su cui ci siamo impegnati dal 2009, a partire da Donna Dovunque, la prima iniziativa ancora in corso nata per dare a tutte le donne straniere l'opportunità di sottoporsi a visite e controlli gratuiti di diagnosi precoce.

\* Dati Istat al 1/1/2022.

**2009 - 2023:**

I NOSTRI 15 ANNI DI IMPEGNO  
CON LE COMUNITÀ STRANIERE

**10.643**

Partecipanti ai seminari  
di sensibilizzazione



**4.903**

Prestazioni gratuite  
di diagnosi precoce



**25**

Paesi provenienza delle  
persone coinvolte dalle iniziative



**40**

Medici e operatori sanitari  
attivi nelle nostre équipe



**310**

Partner sul territorio tra  
Enti, Consolati, Fondazioni



# DIAGNOSI PRECOCE OLTRE OGNI BARRIERA: DONNA DOVUNQUE

Meno del 50% delle donne immigrate si sottopone a pap-test e solo il 43% a mammografia, contro il 73% delle donne italiane. Per sollecitare le donne straniere a sottoporsi ai controlli preventivi e favorire un cambiamento di abitudine che è prima di tutto un cambiamento culturale, nel 2009 è partito Donna Dovunque, il primo progetto multiculturale in campo oncologico che consente alle donne straniere di sottoporsi gratuitamente a visite di controllo, con medici e operatori sanitari appartenenti ai loro Paesi d'origine.

**Donna Dovunque** è il progetto creato per avvicinare le donne straniere alla prevenzione e offrire **gratuitamente visite di diagnosi precoce**, anche con specialisti che parlano e comprendono **la loro lingua**.

Nato nel 2009, oggi ben rappresenta il modello di approccio LILT alla diffusione della health literacy tra le popolazioni migranti: oltrepassando la semplice logica dell'informazione, le donne negli Spazi prevenzione trovano medici e operatori sanitari che parlano la loro lingua, ma soprattutto condividono la stessa cultura, e quindi sono in grado di relazionarsi con loro con

l'attenzione e la sensibilità adeguate. Il progetto rappresenta anche un'opportunità di integrazione importante per gli stessi specialisti per sostenerne e valorizzarne le loro capacità professionali.

Per superare le logiche assistenzialiste e rinforzare un reale processo di crescita e di acquisizione di consapevolezza nelle persone, accanto ai servizi di diagnosi precoce da subito abbiamo anche avviato un'intensa attività di sensibilizzazione dedicata alla cura e al benessere, in collaborazione con gli enti e le istituzioni del territorio.



*“Le pazienti sudamericane si sentono molto a loro agio, perché tante volte la difficoltà della lingua può diventare una barriera. Le donne vedono me, peruviana, straniera come loro, e si sentono più tranquille, si aprono di più, posso chiarire tutti i loro dubbi.”*

**Carmen Luglio**  
Ostetrica, al nostro fianco nel progetto “Donna Dovunque”



## IN SINTESI

Materiale  
informativo in

**7**  
lingue

Per le donne  
straniere, comprese  
le donne senza  
permesso di soggiorno  
o accesso al Servizio  
Sanitario Nazionale

Servizio gratuito  
di prima visita  
senologica,  
ginecologica  
e Pap test negli  
Spazi Prevenzione

**11**  
medici e  
operatori sanitari  
di origine straniera









# INTERVISTA TAHANY SHAHIN

Donna Dovunque è una definizione che sembra tagliata su misura per Tahany Shahin. Perché Titti, così la chiamano in tanti, quando si tratta di impegnarsi per la salute delle donne, non si ferma mai e arriva ovunque. Con l'aiuto di LILT.

Di origine egiziana, 56 anni, più della metà trascorsi in Italia, Tahany è tra gli Ambasciatori LILT della Salute e da diversi anni promuove con un impegno importante "Donna Dovunque", il servizio che offre alle donne straniere, anche sprovviste di documenti, visite senologiche e ginecologiche, con pap test gratuiti.

L'obiettivo è quello di favorire l'educazione e la diffusione della cultura della salute tra le comunità di immigrati. E Titti, in questo, è diventata davvero un'ambasciatrice in prima linea. Laureata in Cultura e Lingua Araba in Egitto, Tahany è arrivata in Italia dopo essersi sposata. Vive a Monza ed è una figura di riferimento per la sua comunità ma anche per il mondo del volontariato della Brianza, dove è impegnata in diversi ambiti e progetti.

Oggi è anche vice direttrice del centro islamico.



### **Come ha conosciuto LILT e Donna Dovunque?**

“Avevo iniziato a frequentare il centro islamico di Sesto San Giovanni. Lì, ormai una decina di anni fa, ho conosciuto i servizi della LILT e ho iniziato ad accompagnarvi diverse donne della mia comunità, per visite ed esami. Poi però mi sono accorta che far andare le persone fuori dal loro territorio era molto complesso. Così il mio impegno è stato quello di chiedere la possibilità di far fare i controlli di prevenzione a Monza, allo Spazio di via San Gottardo ed è iniziata una nuova avventura”.

### **Perché la scelta di questo impegno verso gli altri?**

“Ho sempre fatto volontariato, sia quando ero ancora in Egitto e studiavo, sia quando ho vissuto in Somalia. Insegnavo agli adulti che non avevano avuto la possibilità di studiare. La mia famiglia mi ha educato a questo. Mia mamma si è sempre spesa in prima persona per aiutare chi aveva bisogno. Io mi dicevo che non avrei mai fatto la stessa cosa e invece ora faccio anche di più: un impegno che assorbe gran parte del mio tempo ma di cui sono felice”.

### **Come ambasciatrice di LILT qual è il suo ruolo?**

“Cerco di essere un punto di riferimento per donne della mia comunità. Prima mi sono fatta portavoce dell'importanza della prevenzione: fissavo per loro le date per le visite, le spingevo a fare i controlli e mi occupavo di accompagnarle; ho promosso corsi per aiutarle a occuparsi della propria salute e le ho seguite anche durante il Covid. Se non sai che esiste un'opportunità, se non sai cosa devi fare per coglierla, è come se questa opportunità per te non ci fosse. Io faccio da tramite.

Per alcune di queste donne la visita ginecologica e il pap test hanno davvero fatto la differenza. Mi occupo anche della mediazione linguistica: spesso non è la mancata conoscenza della lingua a frenare la prevenzione ma la paura di andare da qualcuno che non si conosce o di andarci da sole. Per me LILT è questo: un posto sicuro e accogliente dove poterle aiutare”.

### **Quali sono le difficoltà maggiori che ha incontrato? E la soddisfazione più grande?**

“L'accesso ai servizi sanitari nei paesi di origine delle donne della mia comunità non è certo come quello italiano. Non c'è la cultura della prevenzione. Si va dal medico solo quando si hanno sintomi. I controlli periodici non sono una buona abitudine che salva la vita. Il mio impegno è cambiare questa modalità e ora tante donne sono abituate a prendersi cura della propria salute”.

### **Com'è cambiata la sua percezione di salute?**

“Spesso la mancanza di tempo mi spingeva a rimandare i controlli. Ora cerco di stare più attenta. LILT mi ha insegnato tante cose: anche a prestare attenzione all'alimentazione. Per esempio, cerco di usare meno il burro e più l'olio quando cucino. Abbiamo fatto tanti corsi con le donne per questo e ora i suggerimenti dati dagli esperti sono diventati buone abitudini. Anche questo è salute”.





# AD EXPO CON “PREVENIRE PER NUTRIRE IL CAMBIAMENTO”

La migrazione e lo sradicamento culturale può provocare un cambiamento radicale, anche a livello nutrizionale. Nell'anno dell'EXPO nasce così “Prevenire per nutrire il cambiamento”, un progetto di sensibilizzazione a favore della sana alimentazione rivolto alle donne migranti peruviane, cinesi, arabe e filippine. Perché le buone abitudini a tavola rappresentano anche un format importante di prevenzione.

È ormai un dato certo che abitudini alimentari sane contribuiscano alla prevenzione contro i tumori. Per combattere l'abuso del junk-food, sostenere la doppia piramide alimentare/ ambientale e diffondere la cultura della prevenzione oncologica, è nato “**Prevenire per nutrire il cambiamento**”.

Il progetto, sviluppato tra marzo e novembre 2015 nella Cascina Triulza, ha dato vita a **4 cicli di incontri sull'alimentazione** e sulle diverse tradizioni culinarie, coinvolgendo donne peruviane, cinesi, arabe e filippine. Quinoa con verdure, falafel, frutta con lo zenzero... Ogni incontro - svolto con medici, nutrizionisti e cuochi - partiva da **un laboratorio di cucina** in cui si rivisitava un piatto tipico secondo i buoni principi della sana alimentazione. Così, nel pieno rispetto delle diverse abitudini culinarie, si è riuscito a coniugare tradizioni e sapori con

i più moderni concetti scientifici di prevenzione a tavola. Sempre lavorando sulla **peer to peer education**, durante gli incontri sono state individuate e formate anche numerose Ambasciatrici, affidando loro il compito di trasmettere e amplificare i messaggi appresi non solo all'interno della propria famiglia, ma nell'intera comunità d'origine. **L'adesione ha superato ampiamente le nostre aspettative**, registrando un coinvolgimento straordinario delle donne, sia in termini di domande che di partecipazione attiva ai seminari. EXPO e il progetto “Prevenire per nutrire il cambiamento” ha segnato una svolta importante per promuovere davvero una salute senza confini, permettendo di radicarci ulteriormente sul territorio e creare nuovi legami con una **solida rete** di Associazioni di migranti, ONP del territorio, Centri di Culto, Consolati e Istituzioni.



Il nostro progetto di  
prevenzione alimentare  
raccontato in un minuto!



## IN SINTESI

4

Comunità rappresentate: filippina, araba (prevalentemente Magrebina), cinese e peruviana

16

Incontri

122

Consolati

400

Donne coinvolte

20

Centri religiosi coinvolti

234

Associazioni

2

Mediatori culturali



*“Prima non prestavo attenzione agli ingredienti dei cibi. Ora guardo l’etichetta, sono più critica rispetto ai contenuti di ogni alimento. Per quanto riguarda la patata, ad esempio, sono rimasta stupita del fatto che non sia una verdura, e io la mangiavo tutti i giorni. Ho capito che dovevo cambiare qualcosa nelle mie abitudini alimentari”.*

**Zuhan**, Cina, 22 anni

# FOCUS

## METTIAMO SUL PIATTO LA PREVENZIONE

**I laboratori sulla sana alimentazione sono stati un'occasione importante per trasmettere in modo coinvolgente i principi della prevenzione oncologica. Ma non solo. Hanno arricchito di nuovi sapori anche la nostra tradizione culinaria, insegnandoci che l'integrazione passa anche dalla tavola. Ecco le ricette rivisitate durante i quattro incontri.**





### VERDURE SALTATE ALLA CINESE (CINA)

**Ingredienti:** • 3 cucchiaini olio di sesamo  
• 2 cucchiaini olio di oliva • una piccola manciatina Coriandolo fresco • 1,5 kg verdura fresca di stagione (es. broccoli, cavolfiori, porri, carote, funghi) • germogli di soia • un pizzico curry • un pizzico zenzero • un pizzico cumino • un pizzico pepe di Caienna; q.b. pepe appena macinato • 2 cucchiaini di salsa di soia.

**Procedimento:** In questo caso la ricetta prevedeva molte verdure, che insieme alla frutta rappresentano gli alimenti protettivi per eccellenza. I broccoli e i cavolfiori, della famiglia delle Crucifere, vantano proprietà antitumorali, le carote sono ricche di sali minerali e beta-carotene, il precursore della vitamina A, di cui è nota l'importanza per la vista, per la crescita corporea e ossea e per la risposta immunitaria. Inoltre anziché utilizzare il sale, lo si è sostituito con spezie e un po' di salsa di soia (al posto di quella classica è stato utilizzato il Tamari, una salsa di soia priva di glutine).



### QUINOA CON VERDURE (PERÙ)

**Ingredienti:** • quinoa • porro • zucca  
• topinambur • olio extravergine d'oliva  
• granella di mandorle • sale, pepe, peperoncino, prezzemolo

**Procedimento:** È stato scelto di utilizzare la quinoa, un antico pseudocereale della regione andina, che è privo in glutine e ciò lo rende perfetto al consumo anche per i soggetti che soffrono di celiachia. Ma le proprietà della quinoa non terminano qui: è una fonte preziosa di sali minerali, ha un buon contenuto in proteine e in fibre alimentari. Il consumo di queste ultime è correlato a un incremento del senso di sazietà, a un miglioramento della peristalsi intestinale e a una diminuzione del rischio di ammalarsi di malattie cronico degenerative.



### FALAFEL (COMUNITÀ ARABA)

**Ingredienti:** • 400 g di ceci  
• 1 cipolla tritata  
• 1 porro • 1 mazzo di prezzemolo tritato  
• coriandolo tritato • aneto tritato  
• 2 spicchi d'aglio • 2 uova  
• 2 cucchiaini di cumino  
• 1 cucchiaino di coriandolo macinato  
• sale e pepe

**Procedimento:** I falafel sono deliziose polpette di ceci. Con la comunità araba abbiamo, con questa ricetta, valorizzato i legumi, un alimento vegetale ricco in proteine. Spesso noi italiani dimentichiamo di consumarli, ma hanno anche un alto contenuto in fibre e spesso potrebbero rappresentare, se abbinati ai cereali, un'ottima alternativa alla carne.



### FRUTTA ALLO ZENZERO (CINA E FILIPPINE)

**Ingredienti:** • arance • ananas  
• pere • zenzero • mandorle

**Procedimento:** Abbiamo proposto questa ricetta per due comunità, quella cinese e filippina e abbiamo giocato a mischiare frutta tropicale e italiana, anche per poter parlare dell'importanza di rispettare la stagionalità di frutta e verdura. Nella ricetta compare lo zenzero, dalle proprietà antiinfiammatorie e le mandorle ricche in acidi grassi poliinsaturi (quelli della serie degli omega 3, importanti per la protezione cardiovascolare) e di calcio, indispensabile per la salute delle nostre ossa.

# PRIMA DI TUTTO, PREVENIRE: IL PROGRAMMA SALUTE SENZA FRONTIERE

Innovativo nel metodo e nei contenuti, Salute senza frontiere è nato nel 2017 per parlare di prevenzione da pari a pari.

Un approccio efficace, riconfermato nella seconda edizione del 2019 che, grazie al web, ci ha anche permesso di raggiungere in alcuni casi i Paesi d'origine dei migranti. Nel 2021 è partita la terza edizione, che ha sistematizzato il modello LILT e lo ha esportato su scala nazionale, e nel 2023 si è avviata anche l'Academy, il primo percorso dedicato alla formazione degli Ambasciatori LILT della Salute.

La malattia come conseguenza di un'oscura volontà divina, un evento doloroso da affrontare con fatalismo e rassegnazione. Per superare anche questo tipo di approccio e fornire le giuste informazioni scientifiche, migliorando conoscenze e consapevolezza, nel 2017 è nata l'iniziativa di sensibilizzazione multiculturale **Salute senza frontiere**.

**Salute senza frontiere:**  
l'attivazione della peer to peer education.

Finanziato dalla LILT Nazionale nell'ambito del bando di ricerca sanitaria 2016 "Programma cinque per mille" come **programma pilota** sull'educazione alla salute verso gli stranieri. La prima edizione di **Salute senza frontiere** è frutto della collaborazione fra **3 sezioni lombarde di LILT** (Milano Monza, Pavia e Lodi) e Associazioni, Enti e diversi gruppi di riferimento delle comunità straniere lombarde. Fin dal suo esordio, punto distintivo delle iniziative di sensibilizzazione è stato il **metodo di peer to peer education**: alcune donne sono state selezionate e formate per diventare **Ambasciatrici LILT della salute**, coinvolgendo direttamente le comunità straniere, i centri di culto e le diverse

organizzazioni del territorio. Promuovere la salute dall'interno, agire sugli stili di vita e sulle abitudini alimentari attraverso l'attivazione di membri della comunità che condividono stessi valori, timori ed emozioni, si è rivelato un modo molto utile per trasmettere **nuovi comportamenti**, più efficace di qualsiasi forma di mediazione culturale.

Il ruolo delle **Ambasciatrici** è stato molto apprezzato dalle partecipanti, come ha avuto ottimo riscontro anche lo svolgimento degli incontri in **luoghi familiari**, come moschee e centri di culto. Così è emerso dalla valutazione realizzata dalla Fondazione ISMU, nostro partner, la cui ricerca è stata fondamentale anche per tracciare le linee di sviluppo dei progetti futuri, in particolare sul coinvolgimento della popolazione maschile. Interessante anche l'impatto ottenuto sui canali di informazione: dopo gli incontri è aumentata la percentuale di chi farebbe ricorso al medico di base (dal 15,5% al 19,8%) e a LILT (dal 9,6% al 24,8%) per informarsi sulla prevenzione piuttosto che ricorrere a Internet o alla TV. Registrato infine un altro, significativo cambiamento culturale rispetto all'approccio alla malattia: le risposte che legano la malattia a fattori esterni o fatalistici sono diminuite (dal 14,0% al 9%), segnale di una nuova e più matura consapevolezza acquisita.



## LE PARTECIPANTI ALLA PRIMA EDIZIONE

La maggioranza delle partecipanti sono donne adulte, provenienti dal Nord Africa, America Latina e Est Europa, tra i 35 e i 44 anni, con istruzione medio-alta, sposate con figli e residenti in Italia da oltre 10 anni



Nord Africa	27%
Est Europa	25%
Asia	15%
Africa Sub Sahariana	5%
America Latina	27%
Italia	1%

### Titolo di studio

No risposta	6,9%
Elementari	3,5%
Medie	11,8%
Superiori	41%
Università / Master	42%
Nessuno	1,4%

### Distribuzione per fasce d'età

18 - 24	6%
25 - 34	19%
35 - 44	42%
45 - 54	22%
55 - 64	9%
+ 65	3%

## La frontiera maschile e la pandemia al centro della seconda edizione

Procedendo nella direzione indicata dalle prime partecipanti, nel 2019-2020 si è attivata **Salute senza frontiere II**, finanziato dal Community Award Program 2019 di Gilead. Filippini, maghrebini e anche gruppi provenienti dall'Africa Sub-Sahariana: diverse sono state le comunità coinvolte in questa seconda edizione, in parte rivoluzionata nelle sue priorità **dallo scoppiare della pandemia**.

Tuttavia è stato proprio il Covid e l'incremento dell'attività on line ad arricchire inaspettatamente di nuovi orizzonti il progetto. Durante il lockdown abbiamo infatti moltiplicato le occasioni di incontro e di scambio offrendo un nutrito palinsesto di webinar e video di sensibilizzazione, a cura della nostra équipe multiculturale di nutrizionisti, medici e oncologi, in diverse lingue. Le Ambasciatrici della Salute hanno coinvolto loro connazionali, **uomini compresi**, contribuendo alla buona riuscita degli incontri, facendo da tramite per motivare il cambiamento degli stili di vita a partire dall'interno delle diverse comunità. La facilità di partecipazione ci ha così consentito di raggiungere molte persone su tutto il territorio di Milano e Monza, arrivando anche in alcuni casi nei **Paesi d'origine**. Per misurare l'efficacia del percorso sensibilizzazione abbiamo ancora sviluppato insieme alla **Fondazione ISMU un questionario di gradimento** consegnato al termine del progetto. Anche in questo caso l'obiettivo era rilevare il grado di soddisfazione rispetto ai contenuti trasmessi, oltre che valutare l'utilità della figura delle Ambasciatrici e degli Ambasciatori LILT della Salute, sempre molto apprezzati. Al termine degli incontri sono stati condotti anche **tre focus group** con le ambasciatrici e gli ambasciatori, uno per ogni macro-area di provenienza, per rilevare i cambiamenti prodotti nelle conoscenze e nelle pratiche di prevenzione. Confermato particolare apprezzamento per la possibilità di parlare di salute e prevenzione nella propria lingua di origine e l'aver imparato la relazione tra certe **abitudini alimentari** e l'insorgere del **tumore**: proprio in questo ambito le persone hanno segnalato le scoperte più significative legate al corso.



Scopri di più  
sulle prime due edizioni  
del progetto





## SALUTE SENZA FRONTIERE I NUMERI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA SECONDA EDIZIONE

24

Incontri gratuiti

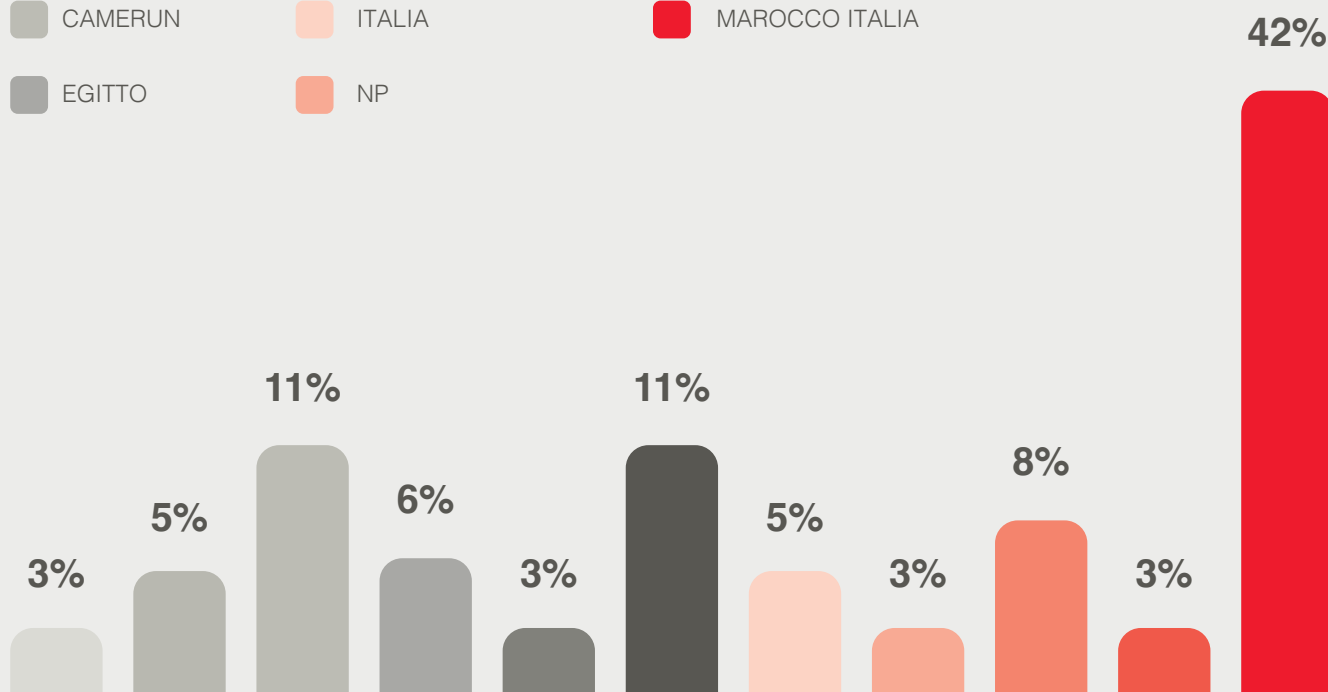
14

Ambasciatori LILT della Salute formati

3

Comunità straniere coinvolte  
(filippine, magrebine e gruppi provenienti dall'Africa Sub Sahariana)

### I PARTECIPANTI ALLA SECONDA EDIZIONE



## La valutazione d'impatto e la disseminazione del modello LILT: Salute Senza Frontiere III

Per capitalizzare quanto imparato nel corso delle precedenti edizioni, nel 2021 è nata la terza edizione di **Salute Senza Frontiere**, finanziata dal **Community Award Program 2021 di Gilead** e in collaborazione con gli Enti di ricerca **ISMU** ed **EngageMinds HUB**.

Obiettivo esplicito è stato validare e definire scientificamente il **modello LILT di educazione alla salute** con gli stranieri, valutandone le **condizioni di trasferibilità** anche a realtà diverse da LILT, per **moltiplicarne e potenziarne l'impatto**. Per misurare l'impatto delle due precedenti edizioni e confermare

l'efficacia del modello, la **Fondazione ISMU** ha riconsegnato, a distanza di 4 e 2 anni, un questionario con le stesse domande poste a 75 partecipanti già coinvolti in passato. I risultati ottenuti indicano una **crescita nella consapevolezza** grazie alle informazioni acquisite nei corsi di sensibilizzazione organizzati da LILT riguardo ai concetti di **salute, malattia e prevenzione**. Mentre, per esempio, nella prima ricerca del 2017-2018 le **cause di malattia** erano attribuite in minima percentuale ai cibi dannosi, al fumo e alla mancanza di attività fisica, le nuove risposte mostrano una **migliore conoscenza dei fattori di rischio** e anche un **aumento importante nel ricorso alle visite e agli screening di prevenzione**.

## Follow-up Salute Senza Frontiere

Aumentate visite e screening tra i partecipanti alle prime due edizioni

Mammografia	Prima <b>11,3%</b>	Dopo <b>50,0%</b>
Visita ginecologica	Prima <b>21,3%</b>	Dopo <b>65,3%</b>
Visita senologica	Prima <b>12,1%</b>	Dopo <b>72,7%</b>
Ecografia al seno	Prima <b>15,1%</b>	Dopo <b>33,3%</b>
Esami del sangue	Prima <b>20,6%</b>	Dopo <b>71,4%</b>

Significativo anche il **cambiamento registrato nelle abitudini e negli stili di vita**: il 28% dei partecipanti al follow-up ritengono di aver modificato "molto" i loro comportamenti, e in generale la maggior parte degli interpellati ritiene di aver cambiato "abbastanza" l'alimentazione (44%), lo stile di vita in famiglia

(46,7%), l'attività fisica (52%) e di aver ridotto il consumo di bevande gasate/zuccherine (29,3%). Diminuito anche il consumo di bevande alcoliche: il 17,3% riferisce di averne ridotto "molto" l'uso, il 10,7% "abbastanza". Inoltre il 50,3% ribadisce di non aver mai fatto uso di bevande alcoliche.





“Ho partecipato a questo progetto perché voglio dare una mano non solo a me ma anche ai miei compaesani. Loro pensano solo al lavoro senza guardare alla salute.

Se hanno mal di testa, mal di pancia, mal di tutto, vanno lo stesso a lavorare.

Questo progetto ci insegna a vedere la nostra salute e il nostro futuro.”

**Cirilla,**

Ambasciatrice comunità filippina



“Noi senegalesi abbiamo proprio bisogno di cambiare alcune abitudini alimentari ad esempio l’uso dell’olio, dei grassi per noi è un problema, ne usiamo troppo, come anche l’abitudine di lavare il pollo con l’acqua...”

Ho scoperto che il pollo si può lavare con l’aceto. Con la comunità senegalese ci vuole ancora molta sensibilizzazione per cambiare tutte queste abitudini.”

**Aliou,**

Ambasciatore comunità centro-africana

Una volta validato il modello, per diffonderlo sul territorio abbiamo **formato altre LILT e Organizzazioni non-profit**: Caritas Monza, Iroko onlus di Torino, Nosotras onlus di Firenze e l'Agenzia scalabriniana per la cooperazione allo sviluppo con sede a Milano.

La formazione si è svolta su **due livelli, uno teorico e uno pratico**. Gli incontri, a cadenza settimanale, hanno coinvolto i diversi coordinatori dei progetti di prevenzione, alcuni volontari e collaboratori delle LILT e delle altre associazioni, come nutrizionisti e psicologi. Due operatori per ogni associazione LILT sono

stati poi coinvolti in un **tirocinio** in cui hanno potuto verificare sul campo come funziona un progetto di educazione alla salute strutturato secondo il modello e rivolto a un target specifico.

Per una giornata hanno affiancato lo Staff LILT e l'équipe multiculturale di medici e professionisti sanitari, mentre un'altra giornata è stata trascorsa con gli Ambasciatori LILT della Salute e i membri della comunità.

**LILT provinciali coinvolte**: Lecco, Firenze, Bologna, Catanzaro, Campobasso.

### Il percorso di formazione per le altre LILT provinciali e ONP del territorio



Anche in questa edizione si sono poi svolti specifici **incontri di sensibilizzazione** sul territorio, organizzati secondo il metodo ormai consolidato, formando e attivando per ogni comunità gli **Ambasciatori** che ci hanno aiutato a rilevarne i differenti bisogni. Oltre alle comunità filippina, araba e africana, in questa edizione si sono riallacciati i contatti anche con quella romena per lo stretto collegamento che ha con la comunità ucraina. In parallelo è stato anche attivato il servizio di **Ambulatorio**

**Mobile**, che ha offerto visite sanitarie gratuite in **4 tappe** identificate in collaborazione con gli Ambasciatori LILT della Salute.

Per raccontare i risultati raggiunti con Salute Senza Frontiere a tutta la comunità e alle istituzioni che ci hanno accompagnato in questo percorso, abbiamo infine organizzato **un incontro da Eataly** dove è stato presentato **il nostro modello innovativo** di educazione alla salute verso le comunità straniere.



## SALUTE SENZA FRONTIERE I RISULTATI DELLA TERZA EDIZIONE

5

Comunità coinvolte

5

Incontri di attivazione  
dei peer educator

12

Ambasciatori  
LILT della Salute formati

20

Incontri  
di sensibilizzazione

361

Partecipanti, di cui circa il 25% uomini (90)

187

Persone (11 uomini e 176 donne) hanno usufruito delle visite gratuite  
nell'Ambulatorio mobile, per un totale di 343 prestazioni





## IN SINTESI

1.600

Beneficiari diretti

5.000

Beneficiari indiretti

13

Comunità straniere coinvolte

350

Prestazioni di diagnosi precoce

225

Ore di sensibilizzazione realizzate

5

Regioni

8

LILT coinvolte

3

Pubblicazioni di settore

1

Studio scientifico di validazione del modello LILT SSF

## La nuova frontiera della prevenzione: l'Academy e l'effetto moltiplicatore.

Dopo anni di interventi di sensibilizzazione, nel 2023 abbiamo posto le basi per un percorso formativo più strutturato: **l'Academy Salute Senza Frontiere**. Scopo dell'intervento non è solo informare e promuovere la diagnosi precoce nelle popolazioni straniere, ma responsabilizzarle e aiutarle ad **appropriarsi del modello LILT**, per interiorizzarlo e diffonderlo sui territori. Un'iniziativa che segna una svolta importante in termini di integrazione e crescita delle comunità, resa possibile anche in questo caso da **un'intensa attività di rete**, che integra le energie e le competenze di tutti gli attori del territorio, per promuovere l'effettivo valore della medicina transculturale.

Il percorso, realizzato in parte online e in parte nel nuovo Spazio Parentesi LILT di Viale Beatrice d'Este a Milano, si sviluppa lungo **due assi paralleli**, uno più strettamente **formativo** e uno più **informativo**, il primo rivolto agli **Ambasciatori LILT per la Salute** e l'altro agli **operatori sociali e socio-sanitari** e in generale a tutta la **popolazione** interessata. A questo primo **programma di formazione** dedicato agli Ambasciatori LILT hanno aderito **10 donne e 2 uomini, per 4 comunità** (araba, filippina, romena e latinoamericana).

Il suo obiettivo è fornire competenze e strumenti per rendere gli Ambasciatori LILT della Salute non semplici promotori della salute, ma figure che, affiancati agli operatori LILT, siano capaci di **intercettare i bisogni, progettare e realizzare azioni autonome di sensibilizzazione** per le rispettive comunità secondo il modello LILT.

Contemporaneamente gli Ambasciatori saranno formati anche per **facilitare la comunicazione tra gli operatori sanitari e i pazienti** durante specifiche **Giornate della salute** dedicate per offrire Pap Test alle rispettive comunità, visite ginecologiche, senologiche e dermatologiche gratuite. Il nostro partner **EngageMinds** - Consumer, Food & Health Research Center, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, **valuterà l'efficacia del percorso formativo** consegnando ai partecipanti un questionario sia prima che dopo e realizzando specifici focus group anche per monitorare l'impatto percepito della figura dell'Ambasciatore della Salute all'interno della comunità.

In parallelo è stato realizzato un ciclo di **incontri per la popolazione** e in particolare con gli **operatori sociali e socio-sanitari** sul tema della **medicina transculturale e di comunità**, realizzato sia in presenza presso lo Spazio Parentesi che on line, per dare massima visibilità all'iniziativa.





# FOCUS

## **OLTRE LA MEDIAZIONE: L'APPROCCIO PEER TO PEER E GLI AMBASCIATORI LILT DELLA SALUTE**

**La salute può essere vissuta in modo diverso dalle persone, anche in base alla propria cultura.**

**E da qui si deve sempre partire quando si vuole modificare un'abitudine poco salutare o una credenza poco fondata. Per difendere le differenze, ma diffondere anche prevenzione e sani stili di vita, oltre al diritto universale di essere curati.**

Dal 2019 è progressivamente cresciuto il nostro impegno per aiutare gli stranieri a parlare la lingua della prevenzione, offrendo loro gli strumenti per **capire e poter scegliere**. L'approccio scelto, ormai trasversalmente applicato a diversi programmi, **supera la mediazione culturale** e ricerca direttamente **all'interno** delle comunità dei referenti da coinvolgere, formare e motivare: **gli Ambasciatori LILT della Salute**. Seguendo una logica **peer to peer**, da pari a pari, siamo partiti lavorando direttamente con le popolazioni straniere, stimolando la loro partecipazione dal basso e non imponendo modelli di comportamento e nozioni lontane dai loro schemi mentali e processi culturali. Alla base di questo approccio vi è un **radicale cambio di prospettiva**: rendere le persone **protagoniste** di un percorso formativo su se stesse, e non semplici soggetti passivi di informazione, sviluppa conoscenze, capacità e fiducia tali da renderle anche **testimoni di nuovi stili di vita per gli altri**, in grado di ingaggiare e trasmettere con più forza i messaggi della salute. Nel tempo abbiamo così ricercato e coinvolto medici ed operatori sanitari di tutte le principali

comunità del territorio e formato Ambasciatori per far crescere consapevolezza e sensibilità intorno alla prevenzione e alla diagnosi precoce. Un tipo di percorso che sta anche avendo un'importante ricaduta in termini di **inclusione e riconoscimento sociale** per queste figure. In questi anni abbiamo raggiunto anche l'importante risultato di ingaggiare gli Ambasciatori maschili. Una presenza fondamentale, che ha infatti fatto emergere il punto di vista degli uomini e le loro fragilità rispetto al tema del tumore maschile e della prevenzione. Dal 2023, i nostri Ambasciatori sono impegnati anche nell'**Academy**, il primo percorso formativo ideato con metodologie attente alle caratteristiche culturali, linguistiche e sociali delle comunità da cui provengono. Scopo dell'intervento è aiutarli a promuovere la salute in maniera sempre più efficace, intercettando i bisogni e dando loro risposte sempre più concrete, dall'orientarsi all'interno dei servizi sanitari al compiere scelte più consapevoli per il loro benessere, fino a diventare esempio di buone pratiche, come effettuare regolari screening, smettere di fumare o migliorare le abitudini alimentari.



*“Questo progetto è fondamentale per fare integrazione; la promozione della salute è un’opportunità anche in questo senso per noi migranti: un modo per essere parte di una comunità, anche guardando al futuro dei nostri figli. Noi ambasciatori siamo fieri di essere ponti in questo senso. Considero l’impegno con LILT quasi come un lavoro. In famiglia due donne si sono ammalate di tumore: una non ce l’ha fatta. Promuovere prevenzioni e stili di vita salutari è fondamentale.”*

**Nelson Wilches**, Ambasciatore LILT della comunità latino-americana



*“Ambasciatrice per me vuol dire essere il messenger, vuol dire che trasmetto l’informazione che è stata trasmessa a me ai miei compaesani. Poi a loro volta tocca a loro essere ambasciatrici e ambasciatori all’interno della comunità.”*

**Lota**, Ambasciatrice comunità filippina







# IL MODELLO LILT: I DIECI PILASTRI E LE STRATEGIE DI INTERVENTO



**Per capitalizzare le competenze e gli insegnamenti ricevuti lavorando a fianco delle comunità straniere, abbiamo sistematizzato le strategie adottate nei progetti, i metodi e le azioni di intervento: così è nato il nostro modello LILT di educazione alla salute, confermato anche attraverso una valutazione d'impatto. Un riferimento più operativo che teorico, pronto a essere condiviso sia con altre LILT che con altre Associazioni. Per dare risposte rapide, concrete ed efficaci ai bisogni che abbiamo imparato a conoscere e affrontare in questi ultimi 15 anni.**

Definire un modello educazione alla salute interculturale, organizzando i risultati ottenuti dall'esperienza sul campo, è stata la sfida ambiziosa che ci siamo posti con la terza edizione di Salute Senza Frontiere.

In parallelo, per validare il percorso fatto in questi anni, abbiamo anche avviato con **Fondazione ISMU** una ricerca-valutazione del progetto **Salute Senza Frontiere**, distribuendo un questionario agli uomini e donne che hanno partecipato alle prime due edizioni. Ciò ci ha consentito di **verificare concretamente l'impatto e l'efficacia degli interventi** nel tempo: prima di tutto in termini di conoscenze apprese e **abitudini di vita** acquisite, sia in famiglia che nella comunità d'origine, per poi passare a valutare l'effettiva adesione ai **programmi di prevenzione oncologica**.

A partire dai risultati delle valutazioni è stato così possibile definire **il modello di intervento LILT**, identificando le condizioni organizzative e il contesto necessario perché si possa applicarlo al meglio anche ad altre realtà.



## FOLLOW-UP DEGLI INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE A DISTANZA DI 3 E 4 ANNI



FONTE: Salute senza frontiere III. "Validazione e promozione del modello LILT di educazione alla salute secondo un approccio transculturale", Fondazione ISMU a cura di., 2022.



# IL MODELLO LILT DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE

**Rinforzo dei processi transculturali a 360 gradi e approccio sartoriale. Questi i principi alla base di un modello che ha nella strategia di lungo periodo la chiave del suo successo e nella flessibilità la sua forza.**

Ogni comunità straniera ha i suoi valori, ognuna le sue convinzioni attorno al significato di salute e malattia. Abiti mentali tramandati nelle generazioni, difficili da dismettere anche di fronte alle evidenze più razionali e scientifiche. Questo abbiamo prima di tutto imparato dalle persone con cui siamo entrati in contatto in questi 15 anni.

## **Un approccio globale e taylor-made.**

Per provocare cambiamenti reali e duraturi nelle abitudini più radicate e far acquisire nuovi stili di vita, occorre tempo e perseveranza negli interventi. Le azioni sporadiche e isolate rischiano infatti di essere inefficaci.

Ecco perché abbiamo inserito il modello LILT in un **programma di salute a tutto tondo**, che inserisce le azioni in un adeguato orizzonte e di più ampio respiro.

L'esperienza e il lavoro con la peer education ci ha anche insegnato che, a valori e comunità diverse, devono corrispondere diversi approcci. Non può quindi esistere un modello statico e definitivo di educazione alla salute, ma si devono creare **processi e percorsi di salute "su misura"**, sartoriali, che mutano in base ai partecipanti e al contesto, sia in fase di progetto che di realizzazione delle iniziative.

## **RICORDA!**

*"Quando si pensa alla struttura degli incontri bisogna tenere presente che spesso le persone hanno delle credenze e delle abitudini ben radicate e spesso legate alla loro cultura. Potrebbe essere controproducente cercare di imporre le proprie idee senza considerare questi aspetti. La cosa migliore è cercare un punto tra due poli, creando una complementarità tra le idee."*

*"È importante ascoltare il punto di vista degli altri lasciando parlare le persone."*

*"È stato molto utile scegliere parte degli argomenti con i partecipanti, per coinvolgerli ancora di più."*

*"È utile non focalizzarsi su un'impostazione rigida ma essere pronti a cambiare, come è successo per la pandemia."*





# I 10 PILASTRI ALLA BASE DEL MODELLO LILT SALUTE SENZA FRONTIERE

L'analisi dei dati e le testimonianze raccolte nei progetti passati grazie ai gruppi di discussione a cui hanno preso parte sia rappresentanti LILT che delle comunità straniere, ci hanno aiutato a identificare i dieci pilastri su cui in concreto si regge il modello LILT e, per ciascun pilastro, le azioni e le strategie adeguate poter tradurre questi principi portanti nella pratica dei progetti.





**1** **Promuovere l'engagement della comunità**  
**Coinvolgere le persone di diverse culture grazie a figure di intermediazione: gli Ambasciatori della salute.**

- Individuare incentivi appropriati per ciascuna comunità
- Coinvolgere operatori della stessa nazionalità dei partecipanti
- Strutturare gli incontri secondo temi rilevanti per la comunità

**2** **Adottare un approccio di sanità di iniziativa: andare incontro alle persone, coinvolgendole nei loro luoghi, senza aspettare che arrivino in autonomia alle iniziative.**

- Effettuare le iniziative nei luoghi delle persone che vi parteciperanno, favorendo l'ingresso di LILT nelle comunità
- Lavorare in rete con centri di culto, associazioni migranti, consolati, organizzazioni non profit del territorio

**3** **Promuovere l'effetto domino: chiedere a chi partecipa agli incontri di condividere quanto imparato anche a parenti e amici.**

- Condividere presentazioni e materiali mostrati durante gli incontri
- Realizzare e distribuire materiale di sensibilizzazione sul territorio
- Curare il sito, i social media e le altre fonti istituzionali di informazione

**4** **Favorire l'interculturalità: aiutare una relazione aperta con le persone delle diverse culture, andando incontro alle esigenze e cercando di valorizzare il contributo di ognuno con le sue peculiarità, senza imporre il proprio punto di vista.**

- Promuovere momenti di incontro che favoriscono l'inclusione di persone di culture differenti
- Favorire il bene comune senza imporre i propri valori morali
- Promuovere la comunicazione interculturale

**5** **Favorire la multidisciplinarietà e la multiculturalità: collaborare con esperti in diversi ambiti (psicologi, nutrizionisti, ginecologi, chirurghi) per fornire alle comunità informazioni da diversi punti di vista.**

- Coinvolgere professionisti con diversi background disciplinari
- Reclutare professionisti di origine straniera
- Servirsi di mediatori culturali

**6** **Individuare, formare e motivare gli Ambasciatori della Salute: coinvolgere peer educator appartenenti alle comunità straniere, formandoli per essere portavoce del messaggio di LILT tra le persone della loro comunità.**

- Individuare persone all'interno delle comunità di riferimento
- Sviluppare un kit dell'ambasciatore con tutti i materiali necessari
- Strutturare una formazione ad hoc
- Insegnare tecniche di coinvolgimento delle persone

**7** **Costruire reti istituzionali e network territoriali: creare e consolidare le relazioni con istituzioni, enti e comunità del territorio dove si opera.**

- Creare e consolidare nel tempo rapporti con le istituzioni del territorio per coinvolgerle nei progetti
- Creare partnership con altri enti per aumentare la visibilità e/o migliorare i progetti stessi
- Stabilire legami di fiducia

**8** **Promuovere una progettazione continua: rielaborare costantemente il progetto in funzione delle necessità che emergono nel corso degli incontri di educazione e del contesto che muta.**

- Andare incontro alle esigenze dei partecipanti
- Ascoltare le persone in modo attivo e recettivo
- Essere resilienti e pronti a cambiare direzione dove necessario

**9** **Coltivare professionalità e passione degli operatori: formare gli operatori sia fornendo i contenuti sia le competenze necessarie per esporli, alimentando fiducia e coinvolgimento.**

- Favorire una formazione continua all'interno dell'organizzazione
- Utilizzare una terminologia semplice e riferimenti pratici e concreti sui comportamenti da attuare
- Utilizzare metodologie interattive per aumentare la partecipazione

**10** **Misurare l'impatto delle iniziative: prevedere diversi momenti di analisi degli effetti della formazione sui partecipanti. Ciò è fondamentale per tenere traccia degli obiettivi raggiunti e di quelli su cui bisogna ancora lavorare.**

- Misurare gli effetti diretti sulla conoscenza acquisita durante e alla fine degli incontri
- Monitorare gli accessi ai servizi di prevenzione offerti da LILT
- Promuovere sistematici follow-up delle iniziative in collaborazione con enti di ricerca

FONTE: Salute senza frontiere III.

"Validazione e promozione del modello LILT di educazione alla salute secondo un approccio transculturale", EngageMinds HUB a cura di., 2022.

# FOCUS

## HEALTH LITERACY: LA BUONA SALUTE PARTE ANCHE DA UNA BUONA EDUCAZIONE SANITARIA

**Il concetto di health literacy nasce negli anni 70, negli Stati Uniti. Prima che in altri Paesi, è in questo contesto multietnico che emerge il problema di far capire ai pazienti il linguaggio sanitario per evitare incomprensioni nella gestione della terapia. Nel tempo il tema si è diffuso, portando all'attenzione lo stretto legame che c'è tra istruzione, marginalità e benessere.**





I dati di diverse ricerche, tra cui l'ultimo studio europeo sull'**health literacy**, letteralmente l'alfabetizzazione sanitaria, dimostrano che le persone con scarsa cultura sanitaria fanno meno controlli e, in caso di malattia, seguono le terapie con minor convinzione. È proprio sulla prevenzione come sulla gestione di una patologia cronica che richiede lunghe cure che l'educazione alla salute può fare la differenza, anche in termini di mortalità.

Tuttavia non bisogna confondere l'accessibilità delle informazioni con la loro comprensione. Oggi la disponibilità di informazioni sanitarie disorienta e ne rende sempre più difficile la decodifica, anche per i cittadini italiani. Se in più si aggiungono la diversità di lingua, condizioni di marginalità sociale e fragilità economica, la situazione diventa ancora più complessa. L'health literacy è l'obiettivo generale di tutti i programmi LILT

di sensibilizzazione e prevenzione, e punta a rendere le persone **protagoniste del loro benessere**. Da questo punto di vista è un aspetto fondamentale dell'**empowerment**, della crescita delle potenzialità dell'individuo e anche delle comunità, ed è alla base del modello di educazione alla salute di LILT, il cui obiettivo è aiutare le persone a sviluppare la capacità di comprendere l'importanza della propria salute e quindi di adottare comportamenti sani, e farsi promotori di buone abitudini anche tra gli altri.

Nel percorso intrapreso con le comunità migranti, figure chiave dell'health literacy sono diventati gli Ambasciatori della Salute: persone che si sono distinte per le loro capacità di leadership, di comunicazione e di fiducia fra i propri connazionali, che sposano i progetti di prevenzione e promuovono comportamenti consapevoli sulla salute tra i loro compaesani per diffondere la cultura dei corretti stili di vita.





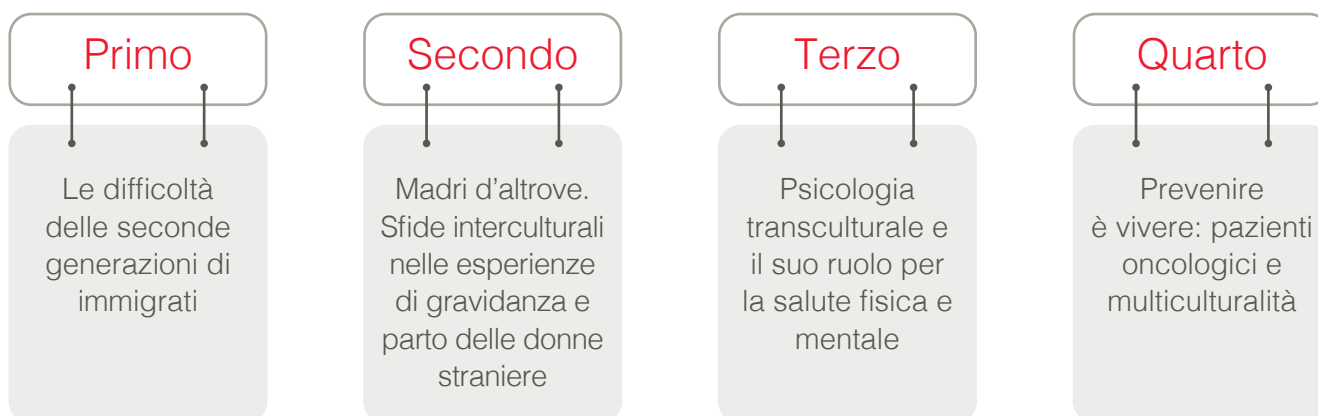
# DIFFONDERE IL MODELLO: LA FORMAZIONE DI CITTADINANZA E OPERATORI

Trasmettere le corrette informazioni sui temi della salute è importante, ma anche formare competenze specifiche è essenziale per rendere le persone davvero protagoniste del loro benessere, capaci di compiere e far compiere scelte più consapevoli, convinte e durature.

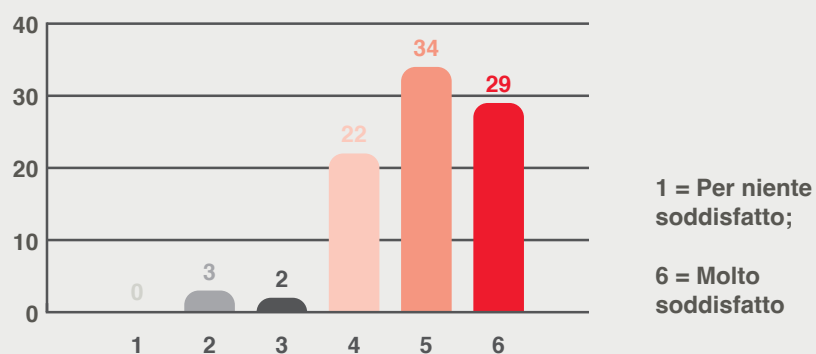
Accanto alle diverse iniziative di sensibilizzazione rivolte alle comunità straniere, in tutte le edizioni di Salute Senza Frontiere sono stati previsti incontri di **formazione sul tema della medicina transculturale e di comunità** aperti alla cittadinanza, ai quali hanno partecipato per lo più operatori socio-sanitari. Sfatare luoghi comuni, migliorare le sensibilità ai temi più caldi legati alla salute e rafforzare le competenze sono stati tra gli obiettivi principali, per raggiungere i quali sono stati coinvolti medici ed esperti. Etnopsichiatria, percezione della salute e della medicina in relazione alla religione, ma anche il vissuto della maternità

nelle diverse culture, la differenza di approccio tra donne e uomini e i temi della sessualità e della contraccezione tra gli adolescenti stranieri. Sono stati molti i temi trattati, attraverso casi di studio e approfondimenti, e molti altri argomenti sono stati proposti per approfondimenti futuri. Nel tempo infatti questi interventi sono diventati sempre più apprezzati e coinvolgenti, come si deduce anche dal progressivo aumento dei partecipanti e dall'alto gradimento riscontrato nei questionari consegnati a 90 delle persone coinvolte nei 4 incontri formativi che hanno accompagnato la terza edizione di Salute Senza Frontiere (2022).

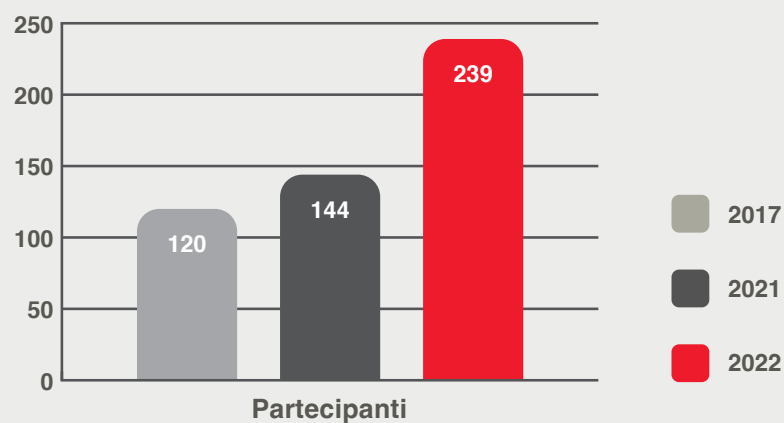
## I 4 INCONTRI DELLA TERZA EDIZIONE DI SALUTE SENZA FRONTIERE



Si ritiene complessivamente soddisfatto rispetto all'acquisizione di competenze a lei utili nell'ambito della sua professione?



Confronto tra i partecipanti nei corsi di formazione di Salute Senza Frontiere I (2017) Salute Senza Frontiere II (2021) e di Salute Senza Frontiere III (2022)



*“Sono rimasta affascinata dalla possibilità di far coesistere la parte più clinica e diagnostica della nostra medicina tradizionale a metodi che si avvicinano maggiormente alla sfera spirituale”*

**Partecipante al corso di formazione di Salute Senza Frontiere III**



# ATTORNO A NOI, RICERCA SCIENTIFICA E UNA SALDA RETE DI SOLIDARIETÀ

Promuovere la cultura della salute è un lavoro di squadra. Per questo negli anni abbiamo sviluppato collaborazioni e allenato talenti, condiviso obiettivi e concentrato gli sforzi. Così, insieme, possiamo tutti essere più forti ed efficaci.

Abbiamo sempre lavorato per non rimanere isolati, ma essere parte di una concreta rete di solidarietà. Da anni collaboriamo e ci confrontiamo con diverse **associazioni di migranti, enti pubblici, centri di culto, consolati, organizzazioni non-profit, associazioni di categoria e strutture sanitarie del territorio**, Fondazioni e Centri di ricerca di tutto il territorio di Milano, Monza Brianza e province.

Crediamo nel valore del metodo e nel controllo puntuale dei risultati. Per questo, per rispondere a criteri di correttezza scientifica, sottoponiamo le nostre attività a processi di verifica in collaborazione con enti di ricerca esterni.

**Fondazione ISMU - ETS** (Iniziative e studi sulla multiethnicità), un ente scientifico indipendente che dal 1993 promuove e realizza studi, corsi di formazione, progetti e attività di divulgazione sulla società multiethnica e multiculturale, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali, per comprenderne le dinamiche, diffonderne una corretta conoscenza, proporre risposte efficaci e realizzare interventi.

**EngagemindsHub**, il primo Centro di ricerca italiano multidisciplinare nato dalla sinergia tra la Facoltà di Psicologia e la Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il Centro è dedicato allo studio e alla promozione dell'engagement,

cioè del coinvolgimento attivo delle persone nelle condotte di salute e nei consumi alimentari.

**Gilead Italia**, società biofarmaceutica impegnata nella ricerca e nello sviluppo di farmaci innovativi per la cura di malattie gravi, come HIV/AIDS e l'epatite C. Al contempo Gilead stringe partnership e supporta organizzazioni pubbliche e no profit per iniziative che migliorino la qualità e le condizioni di vita dei pazienti e delle persone delle comunità locali in cui opera. Gilead Italia ha finanziato la seconda, terza e l'edizione Academy di Salute Senza Frontiere attraverso i Community award program 2019, 2021 e 2022.

**Le altre sezioni LILT sul territorio**, a partire da LILT Nazionale che ha finanziato la prima edizione di Salute Senza Frontiere attraverso il bando di ricerca sanitaria LILT 2018 (Programma 5 per mille, anno 2016), e le sedi provinciali di: **LILT Pavia e LILT Lodi**, nostri partner di progetto in Salute Senza Frontiere I, e **LILT Lecco, Firenze, Bologna, Catanzaro e Campobasso**, accanto a noi nel percorso formativo di Salute Senza Frontiere III, per promuovere il modello verso le altre sezioni LILT e creare un effetto moltiplicatore.









## **Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori** LILT Milano Monza Brianza APS

### **Sede legale**

Via Venezian, 1 - 20133 Milano

### **Sedi operative**

Piazzale Gorini, 22 - 20133 Milano

Via Amadeo, 41 - 20133 Milano

### **Contatti**

Tel. +39 02 49.521

Email: [info@legatumori.mi.it](mailto:info@legatumori.mi.it)

[legatumori.mi.it](http://legatumori.mi.it)

**Seguici @liltmilano**



### **Photocredit**

Charly Correa, Giovanni Diffidenti,  
Laila Pozzo e Pasquale Russo

Si ringrazia il Community Award  
Program 2019, 2021 e 2022 di  
Gilead per il sostegno alla II, alla III  
e all'edizione Academy del Progetto  
Salute senza Frontiere